

Dirigenti Pa, tornano gli incarichi automatici

IL PROVVEDIMENTO

ROMA La riforma della dirigenza pubblica potrebbe essere corretta in uno dei suoi assi portanti. Il dirigente che rimane senza incarico, non finirebbe più in «stand by» per un anno prima di ricevere una nuova offerta come prevede la riforma Madia in discussione alla Camera, ma otterrebbe immediatamente una nuova collocazione. Il presupposto, tuttavia, è che quello stesso dirigente abbia avuto una valutazione positiva nel suo ultimo incarico. Questa modifica potrebbe essere una di quelle che verranno indicate nei pareri parlamentari e che sulle quali il ministero della Funzione pubblica sarebbe intenzionato a dare il via libera. Lasciare senza incarico i dirigenti potrebbe comportare un vulnus di costituzionalità della riforma, perché si andrebbe a toccare un diritto soggettivo acquisito con la vincita del concorso pubblico. Sul punto specifico bisognerà anche capire qual è la posizione del Consiglio di Stato,

chiamato a dare un parere consultivo al testo della riforma Madia. Un parere atteso da giorni e che, secondo alcune fonti, potrebbe essere consegnato oggi, anche se il Consiglio di Stato potrebbe chiedere qualche giorno in più per esaminare meglio alcune questioni. Intanto resta alta la tensione sul provvedimento. Il sindacato Unadis ha proclamato per il prossimo 24 ottobre uno sciopero generale della dirigenza, annunciando anche altre azioni eclatanti come un Osservatorio sulla legalità che farà le pulci a tutti gli incarichi a consulenti esterni ed esperti nominati dalle amministrazioni pubbliche.

A. Bas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**VERSO MODIFICHE
 ALLA RIFORMA,
 NO ALLO STOP
 DI UN ANNO A CHI
 HA RICEVUTO
 VALUTAZIONI POSITIVE**

